

Il dibattito

Identità e innovazione: no alla regionalizzazione dell'università friulana

«No alla regionalizzazione dell'università». A esprimersi con fermezza contro la proposta dell'eurodeputato Giovanni Collino (Pdl) è la presidente del movimento friulanista "Identità e innovazione", Valeria Grillo: «Collino – spiega – dopo aver proposto la fusione delle due università, raccogliendo un coro di no friulani e il silenzio dei triestini, ora lancia il trasferimento delle competenze in campo universitario dallo Stato alla Regione, finanziandolo con l'ipotizzata concessione delle quote di gettito Irpef che gravano sui redditi da pensione dei residenti in Regione».

Proprio perché convinta che i fondi sarebbero insufficienti a sostenere il finanziamento del sistema universitario, Identità e innovazione respinge la proposta. Ecco i motivi: «L'università deve essere tenuta al riparo dai condizionamenti politici locali, e questo è possibile solo nelle misura in cui resta di competenza statale» continua Grillo certa che «la comunità friulana non ha alcun interesse che l'ateneo sia considerata alla stregua di un qualsiasi ente regionale, ove le cariche, le scelte e i programmi dipendono dalle contrattazioni tra i partiti del-

la maggioranza del momento e dalle pressioni del presidente o dell'assessore di turno». Ma non solo perché, sempre secondo Grillo, «l'estensione del comparto unico al personale universitario porterebbe a un aggravio della spesa». A tutto ciò, Grillo invita a non ripetere «il grave errore compiuto in nome di una malintesa autonomia quando la Regione chiese di uscire dal Fondo sanitario nazionale, scaricando solo sul contribuente i costi». L'ultimo motivo che spinge Identità e innovazione a bocciare la regionalizzazione dell'università è che «le scelte retributive vengono operate a livello nazionale, e quindi è giusto che sia lo Stato a provvedere alla copertura dei costi». E ancora: «La scelta della regionalizzazione dell'università avrebbe gravi conseguenze sia per l'ateneo stesso, sia per la comunità regionale che verrebbe caricata di ulteriori costi con il rischio di far saltare i bilanci». Da qui l'appello «all'opinione pubblica, alle forze politiche più consapevoli ed agli autonomisti per una forte azione di protesta che faccia saltare anche questa proposta dalle conseguenze devastanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA